

mibtel

+0,25%

20.715

petrolio

Londra

\$ 31,60

euro/dollaro

1,2444

TORNANO LE NOTTE DI TRENITALIA

MILANO Torna dal 1° marzo l'iniziativa «Le notti di Trenitalia» che consentirà di viaggiare da e per qualsiasi destinazione italiana a partire da 15 euro per i posti a sedere in prima e seconda classe, costo di prenotazione compreso nel biglietto che potrà essere effettuato fino al giorno prima della partenza.

Le altre tariffe: 30 euro per le cuccette e 45 euro per il vagone letto. Il numero dei posti in offerta è variabile a seconda dei giorni della settimana, dei treni e delle varie tipologie di servizio ed i biglietti possono essere acquistati presso le biglietterie di stazione, le Agenzie di Viaggio convenzionate, il Call Center Trenitalia 89.20.21 componibile senza prefisso da telefoni fissi, le macchine self-service o sul sito www.trenitalia.com.

Le Ferrovie federali svizzere (FFS) e Trenitalia han-

no unito le forze per migliorare i collegamenti ferroviari regionali tra il Ticino e la Lombardia. Per raggiungere l'obiettivo è stata fondata la società Tilo, che a partire dal 12 dicembre gestirà la linea Biasca-Bellinzona-Lugano-Chiasso-Como-Milano.

Tilo nasce con l'obiettivo di migliorare l'offerta ferroviaria nel traffico transfrontaliero sfruttando le sinergie tra le due case madri. La joint venture tra FFS e Trenitalia - con partecipazione al capitale azionario in Tilo pari al 50% per ciascuna delle due aziende - permetterà di gestire in una prima fase 125 chilometri di linee su rotaia da Biasca a Milano, di cui 74 in Ticino e 51 in Lombardia. In seguito è ipotizzabile che la società possa gestire altre tratte nella Svizzera italiana e, una volta realizzata, la linea Mendrisio-Varese.

Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Giorni di Storia

Il difficile equilibrio

oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

I prezzi aumentano anche per l'Istat

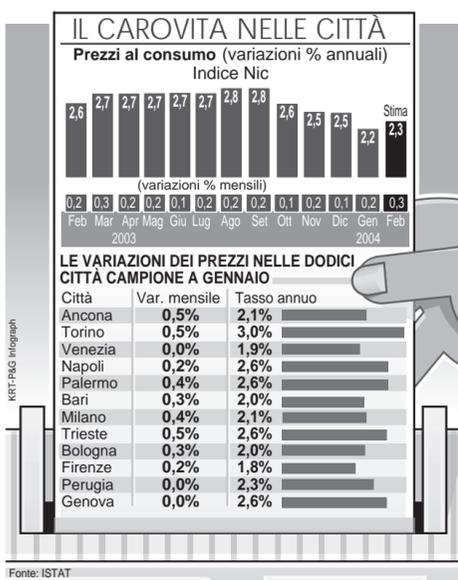
A febbraio l'inflazione sale al 2,3%. La Cgil: un segnale pericolosissimo

Angelo Faccinnetto

MILANO L'inflazione torna a correre. Anche quella ufficiale, calcolata dall'Istat. Mentre calano i consumi, nel mese di febbraio, secondo i dati delle città campione, il carovita si è attestato al 2,3 per cento, con un aumento dei prezzi, su base mensile, dello 0,3. Di più. L'aumento, secondo gli analisti, potrebbe anche essere più consistente e, una volta raccolti tutti i dati, raggiungere il 2,4 per cento.

Il dato è significativo. Anche perché - aldilà delle polemiche che hanno coinvolto associazioni di consumatori ed istituti di ricerca - era dallo scorso agosto che non si registravano variazioni al rialzo.

Questa volta la verdura e la frutta non sembrano c'entrare. A tirare la volata al rialzo sono state le spese per i trasporti e quelle per la salute. All'origine, nonostante la forza dell'euro sul dollaro, l'aumento del prezzo della benzina e quello dei biglietti aerei nazionali. Un mix che ha pesato soprattutto a Torino e Milano, la città che pesa di più nella rilevazione nazionale. Anche per quel che riguarda la salute, forte (più 1,4 per cento) è stato l'aumento registrato a Milano. La maglia nera, però, spetta a Firenze, dove i servizi medici sono saliti, in un mese, dell'1,5 per cento. E dove a pesare è stato soprattutto il capitolo analisi cliniche. Spinte al rialzo vengono però anche dai mobili e dai servizi, specie quelli per la casa,



che negli ultimi mesi avevano innescato la retromarcia. Mentre in discesa continuano a mantenersi i prezzi delle telecomunicazioni, grazie soprattutto al calo dei prodotti ad alto contenuto tecnologico e alla concorrenza dei paesi del Sudest asiatico.

Nel complesso, per quel che ri-

guarda le città, gli incrementi mensili più forti si sono registrati, in febbraio, ad Ancona, Trieste e Torino (sotto la Mole l'aumento tendenziale annuo è del 3 per cento), con un incremento percentuale di mezzo punto. Genova, Venezia e Perugia si sono rivelate invece come le città più «vir-

tuose» con prezzi, sempre su base mensile, invariati.

Il dato dell'Istat è stato accolto dalle organizzazioni sindacali con preoccupazione. E anche con una punta polemica. «Dopo i peana del governo sul contenimento dell'inflazione - dice Marigia Maulucci, segre-

tario confederale della Cgil - questa ricomincia la sua corsa verso l'alto. E per la prima volta dopo undici mesi si impenna, rispetto al mese precedente, di un pericolosissimo più 0,3 per cento che getta un'ombra pesante sugli andamenti futuri».

In concreto, il sindacato denun-

cia un ulteriore peggioramento delle condizioni materiali di lavoratori e pensionati. Oltre all'aumento delle diseguglianze tra le diverse classi. Con buona pace del premier che ancora pochi giorni fa parlava di Pease arricchito e di migliorate condizioni di vita.

Così, il segretario confederale Cisl, Raffaele Bonanni, per combattere il riacutizzarsi del carovita - che tra l'altro allontana gli obiettivi del governo e torna ad allargare la forbice tra Italia ed Europa - invoca l'avvio di «una cura da cavallo». Ed indica la necessità di intraprendere la strada di una nuova concertazione. «Dobbiamo rovesciare l'impostazione con la quale il governo affronta i problemi - fa eco Paolo Pirani, segretario nazionale Uil - e lo faremo con una piattaforma che pone al centro lo sviluppo e la tutela del potere d'acquisto. Al di là degli annunci roboanti non sembra che il governo stia facendo nulla in questa direzione».

Di diverso tenore invece, mentre i consumatori parlano di «riavvicinamento alla verità», il commento di Confindustria, per la quale il dato di febbraio non sarebbe allarmante. Anche Confcommercio e Confesercenti sdrammizzano. «Lo scalo di febbraio era prevedibile» - afferma il centro studi dell'associazione di Bil- le, mentre Confesercenti parla di incrementi «marginali».

Un barlume di speranza, per il futuro, lo offre l'Isae: «L'inflazione scenderà al 2 per cento entro l'estate».

Pubblico impiego Manifestazioni per i contratti

MILANO Le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil e le categorie del settore del pubblico impiego e della scuola hanno convocato i rispettivi direttivi in tre assemblee interregionali per il mese di marzo a sostegno della vertenza per i rinnovi contrattuali, la costituzione dei fondi di previdenza complementare e contro la modifica dell'ordinamento del lavoro pubblico e della dirigenza preannunciato dal governo.

Le tre manifestazioni si terranno venerdì 19 marzo a Napoli, martedì 23 marzo a Milano e mercoledì 31 marzo a Roma. Le assemblee vedranno la partecipazione anche delle Rsu e dei quadri delle tre organizzazioni, oltre che la presenza dei segretari confederali e dei segretari nazionali delle federazioni. Intanto sta per riaprirsi anche il fronte degli autoferrotranvieri. Le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno messo a punto la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre, proprio a ridosso del sofferto rinnovo del 21 dicembre. L'aumento medio di stipendio richiesto dal sindacato è di 117 euro, pari al 6-6,5 per cento, risultato della somma tra l'inflazione prevista nel biennio 2004-2005 e il recupero dello scarto rispetto al costo della vita nel periodo 2002-2003. Nella piattaforma si chiede anche una riduzione dell'orario di lavoro da 39 a 38 ore settimanali.

Pensioni, la Lega cambia la riforma Maroni

Il ministro non si presenta in Senato a illustrare il provvedimento. Pezzotta: non ne posso più, faremo uno «scioperetto»

Nedo Canetti

ROMA Lega all'offensiva. Contro il governo. L'obiettivo sembra ormai quello di smarcarsi, di distinguersi dall'esecutivo Berlusconi. Ieri il federalismo, ora le pensioni.

Il giorno prima aveva tuonato il capo in persona. Una bordata di Umberto Bossi contro la modifica alla delega previdenziale, appena varata dal Consiglio dei ministri; ieri, la latitanza del ministro Roberto Maroni. Annunciato da giorni, doveva presentare il famoso maxi emendamento al suo ddl alla commissione Lavoro del Senato. Non si è visto. E nemmeno si è presentato un qualche sottosegretario del suo dicastero. Né il solito Maurizio Viespoli che, spesso, lo sostituisce, né Maurizio Sacconi, difensore principe della riforma.

L'incombenza dell'illustrazione è stata assunta dal sottosegretario al Tesoro, Giuseppe Vegas, il quale ha, naturalmente, cercato di minimizzare l'assenza di Maroni. Più sibillino il presidente Udc della commissione, Tomaso Zanoletti, che ha commentato l'inopinato evento con un inequivocabile «no comment». E ha giustificato l'avvio dei lavori con un «non potevamo aspettare».

«È sintomatica l'assenza del ministro - ha commentato il capogruppo ds in commissione, Giovanni Battafarano - all'illustrazione di un provvedimento annunciato trionfalmente da giorni: evidentemente la Lega si è pentita dell'accordo raggiunto all'interno dell'esecutivo e cer-

ca ora maldestramente di prendere le distanze». Per il capogruppo in commissione dei Verdi, Natale Ripamonti, l'assenza del ministro «è l'ennesima dimostrazione delle divisioni, sempre più evidenti nella maggioranza e nel governo sulle pensioni».

Del resto negli stessi ambienti della Lega in Senato, si parla di «un messaggio» mandato ai propri alleati per sottolineare «la necessità di arrivare all'approvazione del federalismo, in tempo brevissimi». Un'esigenza di mandare avanti.

Sulla strana, nuova situazione che si è creata nella maggioranza, all'indomani del vantato accordo del dopo-verifica interviene anche il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. «Non si riesce a capire - ha dichiarato - che cosa stia succedendo nel governo, all'interno del quale si è riaperta una strana discussione, non c'è trasparenza: pare che una parte dell'esecutivo non condivida più ora le proposte che ci hanno presentate».

«Non se ne può più - sbotta il segretario della Cisl, Savino Pezzotta - questa non è una riforma delle pensioni, è un taglio e solo un taglio, di cui non capisco i fini». «Ci dicano - aggiunge - cosa vogliono fare. Io intanto mi preparo a fare uno «scioperetto» e così mettiamo le cose a posto, perché così non si può più andare avanti». «Scioperetto?» - incalza Adriano Musi, segretario aggiunto della Uil. «Di fronte all'atteggiamento di questo governo che ormai dice cose contrastanti ogni giorno, è meglio uno scioperetto...». Contro quelle che definisce «misu-

PENSIONI: L'EMENDAMENTO DEL GOVERNO

Diritto al pensionamento

2008
40 anni di anzianità contributiva a 65 per gli uomini e 60 di età
Queste soglie saliranno poi:
2010 (61+35)
2014 (62+35)

Lavoratori autonomi

- Dal 2008: 61 anni di età e 35 di contributi
- Dal 2010: 62 anni di età e 35 di contributi
- Dal 2014: 63 anni di età e 35 di contributi

La variabile 2014

Sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi possibile posticipo dell'innalzamento dei requisiti dopo una verifica contabile nel 2013

Gli esclusi dalla riforma

Fino ad un massimo di 10 mila lavoratori in mobilità potrà beneficiare nel 2008 di una deroga, ovvero del mantenimento in vigore dei requisiti della legge Dini

Le finestre

Dipendenti e autonomi

Lavoratori nel 2008 con età inferiore a 65 per gli uomini e 60 per le donne e che maturano i requisiti anagrafici entro, il secondo trimestre dell'anno: **dal 1° gennaio** dell'anno successivo se di età pari o superiore a 57 **dal 1° luglio** dell'anno successivo se invece li maturano entro il quarto trimestre

Artigiani, commercianti e coltivatori diretti

dal 1° luglio dell'anno successivo Se i requisiti si maturano entro il primo semestre dell'anno **dal 1° gennaio** del secondo anno successivo alla data di conseguimento dei requisiti. Se i requisiti si maturano entro il quarto trimestre

Personale del comparto scuola

Cessazione dalla data di inizio dell'anno scolastico nel caso di maturazione del requisito entro il 31 dicembre dell'anno

re inique» invoca invece uno sciopero generale il segretario nazionale Fiom, Giorgio Cremaschi.

Intanto la Lega (d'accordo Maroni) ha pure annunciato un subemendamento che consentirebbe l'accesso alla pensione di anzianità con 57 anni d'età e 38 di contributi (il testo governativo prevede la formula 60+35). Zanoletti, nel confermare che i lavori della commissione proseguiranno la prossima settimana «a ritmo serrato» (termine per i subemendamenti, il 3 marzo alle 20, con l'obiettivo di licenziare il testo per l'aula il 9 marzo), ha dato scarsa importanza alla proposta del Carroccio.

Il testo del maxi emendamento conferma le bozze che erano circolate nei giorni scorsi con qualche precisazione ed una novità. Si confermano i 65 anni per gli uomini e i 60 per le donne; lo scalone dei 40 anni di contributi per accedere alla pensione a partire dal 2008 ovvero 35 anni di contributi e 60 d'età (61 dal 2010). La precisazione riguarda la riduzione da quattro a due delle finestre per le pensioni d'anzianità. Si precisa che comporterà un'attesa, come minimo, raddoppiata (da tre a sei mesi) per accedere alla pensione, per arrivare sino ad un anno, secondo la rilevazione tecnica della Ragioneria di Stato. La novità, invece, riguarda gli autonomi. Nel 2008 per andare in pensione, con 35 anni di contributi, dovranno avere 61 anni (62 nel 2010) e non 60 come i dipendenti. «Una brutta sorpresa», commenta il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, «nell'incontro a Palazzo Chigi nessuno ce ne aveva parlato».

Provincia di Roma

Presidenza del Consiglio Provinciale Premio Antonio Cederna 2° edizione

Si avvisa che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio della Provincia di Roma ha indetto una pubblica selezione per giornalisti che abbiano nel corso del 2003 pubblicato articoli, indagini e dossier o trasmesso servizi radiofonici o televisivi in difesa dell'ambiente e/o del patrimonio artistico, storico, culturale ed archeologico. E' altresì prevista una apposita sezione per i comuni della provincia di Roma, ad esclusione del Comune di Roma, che si siano impegnati con azioni di tutela e salvaguardia del loro patrimonio ambientale e/o artistico. Termine fissato per la presentazione degli elaborati: ore 13,00 del 31/03/04. Il bando relativo potrà essere ritirato presso l'URP della Provincia di Roma Via IV Novembre, 102 - Roma e sul sito www.provincia.roma.it

Il Direttore del Consiglio Provinciale (Dott. Romano Polesio)